



Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

Ordine dei Giornalisti della Lombardia

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato con deliberazione nella seduta 14/01/2015 del Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia:

“Il Consiglio approva all’unanimità dei presenti il “PROGRAMMA TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE” (Anni 2014-2016) redatto dal consigliere segretario Rosi Brandi, responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.”

Publicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente”



Sommario

1. Premessa
2. Riferimenti normativi e finalità del P.T.P.C.
3. Contenuto e finalità del piano
4. Classificazione delle attività e organizzazione dell'Ordine
5. Aree di rischio, misure obbligatorie ed ulteriori
6. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione
7. Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione
8. Obblighi di trasparenza- Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014-2016
9. Azioni conseguenti all'adozione del Piano
10. Adeguamento del piano e clausola di rinvio
11. Formazione in tema di anticorruzione
12. Codice di comportamento e diffusione di buone pratiche
13. Altre iniziative
 - 13.1. Rotazione del personale
 - 13.2. Adozione di misure per la tutela del whistleblower
14. Conclusioni

Allegati

- | | |
|------------|--|
| Allegato 1 | Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014-2016 |
| Allegato 2 | Codice di Comportamento dei Dipendenti |
| Allegato 3 | Modello per la segnalazione di condotte illecite |

1. Premessa

Il presente documento richiama la legge 190/2012¹, nella quale viene stabilito che le disposizioni di prevenzione della corruzione sono applicabili alle amministrazioni pubbliche, tra le quali, come sancito dal d.lgs. n. 165/2001², rientrano anche nella qualità di enti pubblici non economici gli Ordini Professionali.

Gli Ordini hanno dunque l'obbligo di adempiere alle disposizioni in materia di trasparenza previsti dal D.lgs. 33/2013³ e di rispettare i divieti sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione", pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13/11/2012, entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione, a livello nazionale, derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:

- 1) Il Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;
- 2) Il Dipartimento della funzione pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- 3) La Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.), che, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal dipartimento della funzione Pubblica, secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale.

Il Piano è poi approvato dalla Commissione indipendente per la Valutazione, l'integrità e la trasparenza (C.I.V.I.T.).

A livello di ciascun ente pubblico, invece, la legge n. 190 del 2012 prevede l'adozione del Piano di prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7⁴, della stessa legge ed approvato dall'organo di indirizzo politico.

¹ LEGGE 6 novembre 2012, n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

² Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165

"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"

³ DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33.

Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

⁴ A tal fine, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.



Il Piano della Prevenzione della Corruzione disciplina:

- Il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica le misure e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- La prevenzione per le attività a rischio di forme di controllo, monitoraggio e formazione continua;
- La verifica dei termini per la conclusione dei procedimenti e dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che ricevono benefici dello stesso.

2. Riferimenti normativi e finalità del P.T.P.C.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato tenuto conto delle normative vigenti alla data di approvazione; nello specifico:

- Legge n. 190/2012;
- Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190".
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n.62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165".
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica.
- Informazioni fornite dalla CIVIT reperibili on-line.
- Decreto legislativo 03 Febbraio 1963, Ordinamento della professione di giornalista.

Con il presente documento si è voluto predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e di strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Nel presente Piano si definiscono le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei componenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La finalità è quella di definire una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio.

Il Piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale e in base alle esperienze maturate sul campo.

Gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività dell'Ordine:

- Formative
- Amministrative



3. Contenuto e finalità del Piano

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione e inoltre la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tali rischi.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.lgs. 14 marzo 2013, n.33⁵ attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche il programma per la trasparenza e l'integrità dell'Ordine.

Il presente Piano viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Piano viene inoltre consegnato ai dipendenti e ai collaboratori affinché ne prendano atto sottoscrivendolo, lo osservino e lo facciano rispettare.

Il presente Piano, unitamente al codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013, saranno altresì consegnati ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali competenti secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 10.

4. Classificazione delle attività e organizzazione dell'Ordine

L'Ordine, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 69 del 1963⁶, è persona giuridica di diritto pubblico dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza (art. 24) del Ministero della Giustizia.

Ai sensi della legge n. 69 del 1963, l'Ordine svolge attività istituzionali nel campo della vigilanza deontologica, delle iscrizioni negli elenchi dell'Albo e nel Registro dei praticanti giornalisti nonché della formazione continua (dl 138/2011 convertito con la legge 148/2011; dpr 137/2012).

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio amministrativo (art. 11 della l. 69/1963) e dal Consiglio territoriale di disciplina istituito dall'articolo 8 (comma 7), del Dpr 7 agosto 2012 n. 137- Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. (GU n. 189 del 14-8-2012).

5. Aree di rischio, misure obbligatorie ed ulteriori

⁵ DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33. Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Art. 10 Programmazione triennale per la trasparenza e l'integrità.

⁶ Ordinamento della professione di giornalisti. Art. 1 Ordine dei giornalisti.



In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art.1, comma 16 della legge n.190 del 2012 e riprodotte nell'allegato 2 del P.N.A. nonché quelle ulteriori specificatamente connesse alle attività istituzionali dell'Ordine.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

In sede di aggiornamento del Piano si procederà all'indicazione anche del rischio residuo, cioè il grado di rischio stimato a seguito dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate.

L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione dei responsabili dei singoli procedimenti per le aree di rispettiva competenza, applicando gli indici di valutazione del rischio indicati nell'allegato 5 del P.N.A..

Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del piano.

Di seguito nella Tabella 1 si riportano le macro aree di attività a rischio di corruzione individuate, e per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate, quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio e l'indicazione degli attori coinvolti nell'attuazione delle stesse.

Tabella 1 Analisi dei Rischi in accordo con Tabella 5 P.N.A.

Valori di R: fino a 5 Rischio Basso / da 5 a 12 Rischio Medio / da 13 a 20 Rischio Altro / da 21 a 25 rischio Altissimo. Livello di rischio accettabile 12

Macro Area	Processi	Unità Organizzativa e Responsabile	Fattori di Rischio	Misure preventive già adottate	Elementi di valutazione del rischio		Valutazione del grado di rischio R=A*B	Proposte di ulteriori misure di prevenzione
					Prob. A	Prob. B		
A) Acquisizione e progressione del personale	1) Svolgimento di concorsi pubblici;	A1) Direzione /Presidente G.	A1. Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica sulla composizione delle commissioni esaminatrici (assenza di incompatibilità, condanne penali, etc). - Verifica sui requisiti posseduti dai candidati e sulla veridicità delle dichiarazioni rese. - Pubblicazione degli atti relativi alla gestione delle risorse umane nel rispetto della normativa vigente. - Comunicazione al dipartimento della funzione pubblica sugli incarichi autorizzati ai dipendenti. - Pubblicazione di codici disciplinari. - Adozione di circolari in materia di orario di lavoro e gestione del personale. 	A1) 2	A1) 2	A1)= 4(basso)	<ul style="list-style-type: none"> - Rendicontazione periodica delle spese del personale. - Adozione di un regolamento per gli incarichi esterni dei dipendenti, in base all'incarico da ricoprire. - Definizione del valore di regalie o altre utilità accettabili dal dipendente. - Valutazione sull'opportunità di rotazione del personale
	2) Altri procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Ordine e il rapporto di impiego del personale;	Dossena e Consiglio dell'Ordine – Direttore E. Graziani;	- Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.		A2) 2	A2) 2	A2)= 4(basso)	
	3) Conferimento di incarichi di collaborazione	A2) Direzione /Presidente G. Dossena e Consiglio dell'Ordine – Direttore E. Graziani;	- Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione.		A3) 2	A3) 2	A3)=4(basso)	
		A3)Consiglio dell'Ordine / Presidente G. Dossena e Consiglio dell'Ordine;	A2. Progressioni economiche allo scopo di agevolare dipendenti particolari					
			A3. motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari					



ORDINE DEI GIORNALISTI Consiglio Regionale della Lombardia

Via A. da Recanate, 1 - 20124 Milano - tel. 02.6771371 - Fax 02.66716194
 Portale: www.odg.mi.it - email: odgmi@pec.odg.mi.it, odgmi@odg.mi.it

B) Affidamento di lavori, servizi e forniture	1. Procedure contrattuali ad evidenza pubblica;	B1) Consiglio dell'Ordine / Presidente G. Dossena e Consiglio dell'Ordine;	<p>B1) Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti dello stesso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnici economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa. - uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. - utilizzo della procedura negoziale e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa. - ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire l'appalto di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di consentire extra guadagni. - abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rilevato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario. 	<ul style="list-style-type: none"> - Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle ipotesi in cui la legge consente l'affidamento diretto. - Verifiche sulla composizione delle commissioni giudicatrici (assenza di incompatibilità e conflitto d'interesse). - Effettuazione dei controlli obbligatori propedeutici al pagamento di fatture. - Controlli sulla gestione della cassa e del fondo economale. 	B1) 3	B1) 2	B1)= 6(medio)	<ul style="list-style-type: none"> - Composizione delle commissioni di gara con meccanismi di rotazione nella formazione delle tesse. - Valutazione sull'opportunità di rotazione del personale.



<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">C) Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti; 2. Iscrizione, trasferimento e cancellazione dell'Albo e dell'Elenco Speciale; 3. Rilascio di certificazioni e attestazioni relativi agli iscritti; 4. Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro dei Praticanti; 5. Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Praticanti; 6. Accredito eventi formativi; 7. Inserimento crediti; 	<p>C1) Consiglio di Disciplina Territoriale – Segreteria C.D.T. / Presidente di Disciplina Territoriale U. Gragnani – A. Contini;</p> <p>C2-C3-C4-C5) Consiglio dell'Ordine - Segreteria - Sportello / Presidente G. Dossena - Rosangela Petruzzelli;</p> <p>C6-C7) Segreteria - Sportello – Ufficio Tecnico / ; R. Petruzzelli – G. Mercuri</p>	<p>C1) Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto il legittimo esercizio della professione;</p> <p>C2-C3-C4-C5-C6-C7) Abuso nell'adozione di provvedimenti o nel rilascio di certificazioni;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione sul sito web istituzionale di tutte le informazioni imposte dalle norme sulla trasparenza e riferiti alle attività e ai procedimenti dell'Ordine; - Pubblicazione degli eventi formativi accreditati sul sito web dell'Ordine; - Pubblicazione sul sito web dell'Ordine nel profilo personale dell'iscritto dei crediti formativi maturati. 	<p>C1) 2</p> <p>C2-C3-C4-C5-C6-C7) 2</p>	<p>C1) 2</p> <p>C2-C3-C4-C5-C6-C7) 2</p>	<p>C1)= 4 (basso)</p> <p>C2-C3-C4-C5-C6-C7)= 4 (basso)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione sull'opportunità di rotazione del personale
---	---	--	--	---	--	--	--	---



<p>D) Provvedimenti con effetto economico diretto e immediato per il destinatario</p>	<p>1. Incasso pagamenti; 2. Gestione e recupero crediti;</p>	<p>D1) Ufficio Amministrazione e contabilità / Studio Associato Marcianesi & Partners – F. Paleari;</p> <p>D2) Consiglio dell'Ordine - Ufficio Amministrazione e contabilità - Avvocati dell'Ordine / Presidente G. Dossena – Tesoriere L. Pagni – F. Paleari.</p>	<p>D1) Mancata rilevazione delle posizioni debitorie. - Ritardo nell'adozione di provvedimenti di messa in mora;</p> <p>D2) Ritardo nell'adozione di provvedimenti propedeutici e funzionali alla riscossione coatta.</p>	<p>- Verifica della contabilità e della cassa; - Verifica del rispetto dei tempi di incasso; - Verifica del rispetto dei tempi di sollecito; - Monitoraggio periodico dello stato di recupero e riscossione dei crediti sia in fase amministrativa sia in fase di riscossione coatta.</p>	<p>D1) 2 D2) 2</p>	<p>D1) 1 D2) 2</p>	<p>D1)= 2 (basso) D2)= 4 (basso)</p>	<p>- Valutazione sull'opportunità di rotazione dei soggetti coinvolti.</p>
---	---	--	--	--	---------------------------------	---------------------------------	---	--



INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'							
Item	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Controlli	Probabilità finale (uguale a sommatoria dei dati/6) arrotondato ad estremo superiore se maggiore unità
A1	1	2	1	3	1	1	1,50 -> 2
A2	1	2	1	1	1	1	1,17 -> 2
A3	1	2	1	5	1	1	1,83 -> 2
B1	1	5	1	5	1	1	2,33 ->3
C1	1	2	1	5	1	1	1,83 -> 2
C2-C7	1	2	1	5	1	1	1,83 -> 2
D1	1	2	1	5	1	1	1,83 -> 2
D2	1	2	1	5	1	1	1,83 -> 2



INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO					
Item	Impatto Organizzativo	Impatto Economico	Impatto Reputazionale	Impatto organizzativo economico e sull'immagine	Impatto complessivo (uguale a sommatoria dei dati/4 arrotondato ad estremo superiore se maggiore unità)
A1	1	1	0	5	1,75 -> 2
A2	1	1	0	5	1,75 -> 2
A3	1	1	0	5	1,75 -> 2
B1	1	1	0	5	1,75 -> 2
C1	1	1	0	5	1,75 -> 2
C2-C7	1	1	0	5	1,75 -> 2
D1	1	1	0	2	1,00 -> 1
D2	1	1	0	5	1,75 -> 2

6. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Con Delibera del 14/01/2015 il Consiglio regionale/amministrativo dell'Ordine nomina responsabile della Prevenzione della Corruzione Rosi Brandi (consigliere segretario dell'Ordine in carica). Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in casi straordinari e motivate necessità.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) Propone al Consiglio regionale/amministrativo il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) Verifica l'attuazione del Piano, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili dei procedimenti;
- d) Propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- e) Verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- f) Monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.
- g) Verificare il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- h) Cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i) Segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j) Informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k) Presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- l) Riferisce al Consiglio regionale/amministrativo sull'attività svolta ogni qual volta venga richiesto.



Al responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha altresì la facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio, svolgendo attività informativa nei confronti del Responsabile, proponendo le misure di prevenzione e assicurando l'osservanza del Piano e del codice di comportamento segnalandone le violazioni.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

7. Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n.190 del 2012, l'Ordine adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte al rischio. Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella allegato 2 del P.N.A..

8. Obblighi di trasparenza- Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è illustrata nella seguente tabella:



ATTIVITA'	UNITA' ORGANIZZATIVA e RESPONSABILE
Attività che comportano l'adozione di provvedimenti relativi alla tenuta dell'albo	Segreteria - Sportello / Rosangela Petruzzelli.
Attività sanzionatorie	Consiglio di Disciplina Territoriale – Presidente del Consiglio di Disciplina Territoriale.
Procedure nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla fase esecutiva dei contratti	Ufficio tecnico, economato, acquisti – Giuseppe Mercuri.
Conferimento di incarichi	Consiglio dell'Ordine – Presidente G. Dossena
Procedure di selezione e valutazione del personale	Consiglio dell'Ordine – Direzione / Presidente G. Dossena – E. Graziani .
Rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (certificazioni)	Segreteria - Sportello / Rosangela Petruzzelli
Pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica	Consiglio dell'Ordine – Consiglio previa autorizzazione del Presidente – Consigliere Tesoriere oppure Vice presidente - Consigliere Segretario . Area Contabile Amministrativa.

In fase di prima applicazione della normativa in materia di trasparenza e integrità, l'Ordine si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.lgs. 14 marzo 2013, n.33 del 2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale con l'attivazione di una specifica sezione denominata "Amministrazione Trasparente" accessibile dalla homepage del sito.

Con Delibera del 14/01/2015 Il Consiglio regionale/amministrativo dell'Ordine ha inoltre nominato responsabile per la trasparenza la dott.ssa Rosi Brandi.

Per la redazione del Piano il responsabile della trasparenza si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurando l'osservanza del Piano. Tutti i dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente", ed è trasmesso a tutti gli iscritti per mezzo e-mail.

Il programma triennale per la trasparenza è aggiornato con cadenza annuale. Nella sezione "Amministrazione trasparente" è inoltre pubblicato un invito espresso a tutti gli interessati ad inviare all'indirizzo di posta elettronica del responsabile della trasparenza eventuali suggerimenti, critiche e proposte di miglioramento.

9. Azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'adozione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n.190 del 2012, l'Ordine si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

ATTIVITA' DA ESEGUIRE	INDICAZIONE TEMPORALE	STRUTTURE COMPETENTI
Diffusione del presente Piano tra gli uffici dell'Ordine e pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Adeguamento del sito web istituzionale dell'Ordine agli obblighi di pubblicità previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della Trasparenza
Proposta da parte del Responsabile, dei programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorno dall'entrata in vigore del piano	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Proposta, da parte del Responsabile, dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione relativi alle attività a maggiore rischio corruzione	Entro 60 giorno dall'entrata in vigore del piano	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Ricognizione dei procedimenti di competenza dell'Ordine e dei relativi termini di conclusione. Formulazione di proposte di misure per il monitoraggio del rispetto dei suddetti termini	Entro 6 mesi dall'entrata in vigore del piano	Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Responsabile della Trasparenza
Approvazione del Codice di Comportamento dei dipendenti	Entro 3 mesi dall'entrata in vigore del piano	Responsabile della Prevenzione della Corruzione

10. Adeguamento del piano e clausola di rinvio

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio regionale/amministrativo.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il D.lgs. n. 33 del 2013, il D.lgs. n. 39 del 2013, delibera A.N.A.C. n. 50/2013.

11. Formazione in tema di anticorruzione

Nel P.N.A. il tema della formazione sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione viene ampiamente trattato nelle sue componenti essenziali, identificando espressamente gli elementi da includere nel Piano Annuale della Formazione.

Al punto 3.1.12 del P.N.A. si prescrive testualmente: "Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una struttura su due livelli:

- Livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- Livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti e ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e le tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione."

Il P.N.A. prevede inoltre che debba essere il Responsabile anticorruzione a selezionare ai fini formativi il personale per gli ambiti a rischio, con indicazione dei criteri da utilizzare per tale selezione.

In osservanza alle predette disposizioni, il presente Piano delinea due livelli di azione formativa (uno a carattere generale e diffuso, l'altro su interventi mirati a sostegno del personale operante nei settori maggiormente esposti al rischio corruzione).

1 – Per quanto attiene il livello generale, a carattere diffusivo: sarà previsto nell'arco del 2015 un percorso formativo, aperto a tutto il personale dell'Ordine che come principale tematica vedrà l'illustrazione della legge 190/2012.

Ogni edizione sarà articolata come segue:

- Illustrazione degli adempimenti anticorruzione e trasparenza, in base alla norma aggiornata;
- Ruolo e funzione del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza;
- Presentazione del P.T.P.C. e delle sue linee di sviluppo.

La docenza sarà garantita dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, eventualmente affiancato da docenza specialistica esterna.

2 – In merito al livello specifico, consistente in azioni mirate di sostegno per il personale operante nei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, il Responsabile dell'Anticorruzione sta svolgendo la ricognizione delle attività amministrative e rilascerà le informazioni necessarie a svolgere il processo di selezione dei dipendenti interessati.

A seguire saranno quindi:

- Progettate nel dettaglio le azioni mirate;
- Identificati i partecipanti;
- Definite le docenze (interne qualificate ed esterne specialistiche).

Altri interventi pianificati in osservanza alle prescrizioni del P.N.A.

Il personale dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia sarà inoltre coinvolto nella partecipazione a iniziative formative inerenti:

- Il codice di comportamento;
- Il codice disciplinare.

Tutte le iniziative sopra elencate saranno ampiamente pubblicizzate e aggiornate, in collaborazione con la comunicazione interna dell'Ordine .

12. Codice di comportamento e diffusione di buone pratiche

Al presente piano, viene allegato(Allegato 2) il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

13. Altre iniziative

13.1 Rotazione del personale

La Legge 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Vista la dimensione dell'ente e le competenze specifiche ricoperte da ciascun dipendente si è deciso di non prevedere alcuna rotazione del personale.

Tuttavia si desidera precisare che proprio grazie alle sue dimensioni non elevate, all'interno dell'ordine ciascun dipendente si interfaccia ripetutamente l'uno con il lavoro dell'altro, questo interfacciarsi per l'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

13.2 Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'art. 1, comma 51 della L.190/2012, integrando il D.Lgs. 165/2001 con il nuovo art. 54 bis, introduce la tutela del dipendente pubblico che denuncia o riferisce comportamenti illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro: lo scopo della norma è quello di far emergere fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione.

La norma impone che il dipendente che segnali un illecito non possa essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie sul luogo di lavoro per motivi in qualche modo collegati alla denuncia



presentata all'Autorità Giudiziaria o al superiore gerarchico; nell'ambito del procedimento, la sua identità non può essere rivelata, senza previo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, ad eccezione dei casi in cui non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: ciò significa che la rivelazione delle generalità del segnalante potrà avvenire soltanto ove ciò rappresenti l'unico elemento per difendersi dalle accuse mosse sul piano disciplinare.

Nel corso del 2015 saranno compiute azioni di sensibilizzazione sui diritti e sugli obblighi relativi alla segnalazione delle azioni illecite, sia attraverso la formazione diffusiva prevista per tutto il personale, sia attraverso la formazione relativa ai Codici di comportamento. Il R.P.C (segretario dell'ordine), curerà altresì, la pubblicazione sulla intranet di una specifica comunicazione finalizzata ad informare, parallelamente alle azioni formative, tutti i dipendenti sull'utilizzo dello strumento, sul loro diritto ad essere tutelati nel caso di segnalazione di azioni illecite e sulle procedure da seguire per effettuare le segnalazioni: dette procedure saranno adottate nel 2015, unitariamente alla modulistica di riferimento, così da verificarne, entro la fine dell'anno, possibili lacune, difficoltà di interpretazione e di applicazione.

Al presente piano viene allegata la modulistica per la segnalazione dell'illecito(Allegato 3).

14. Conclusioni

Con il presente documento, relativo al periodo 2014 -2016, si intende perseguire la legalità amministrativa, attraverso l'adozione delle misure idonee a contrastare il rischio di comportamenti illeciti o di eventuali forme di abuso nell'esercizio della funzione amministrativa, anche attraverso la garanzia di trasparenza.

Per applicare il poderoso e complesso *corpus* normativo di cui alla L. n. 190/2012 e ai successivi Dd. Lgss. 33/2013 e 39/2013, al fine di elaborare la proposta di P.T.P.C. e del P.T.T.I., nell'anno 2014 è stato costituito un gruppo di lavoro supervisionato dal Segretario dell'ordine, Dott.ssa Rosi Brandi, supportato in ambito legislativo e formativo dallo Studio Associato Marcanesi & Partners.

Data l'incertezza normativa, in ambito di applicazione della suddetta legge per gli ordini professionali, nell'anno 2014, si sono attesi chiarimenti dalla funzione pubblica in merito.

Tali chiarimenti sono pervenuti in maniera definitiva con l'informativa del 6 Novembre 2014 n. 26/2014, nella quale viene definitivamente sancito che tale disciplina interessa anche gli Ordini professionali i quali sono chiamati a verificare l'ampiezza del raggio di operatività della normativa e i relativi profili applicativi.

A tal proposito, si precisa che nel presente piano alcuni argomenti non vengono trattati in quanto gli ordini ne sono esonerati come recita il D.lgs. 31 Agosto 2013, n. 101 2bis:

“ gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'art. 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'art. 14, nonché delle disposizioni di cui al titolo III e ai principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica.”

Ossia:

1. Organismo indipendente di valutazione della performance(OIV)
2. Ciclo di gestione della performance;



3. Tutte le disposizioni di cui al titolo III.

Quindi come accennato poco fa, l'Ordine dei giornalisti della Lombardia, nel corso dell'anno 2014, recepiva la normativa di legge, predisponendo le basi sulle quali è stato definito il presente P.T.P.C e il P.T.T.I.

Pertanto, in data 14/01/2015 viene definito ed approvato dal Consiglio dell'ordine il presente piano e nominato il responsabile della corruzione e della trasparenza ed integrità, Rosi Brandi.